



Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale

L'Avvisatore

1 settembre 2024

marittimo

EuroMAGGIO



GRIMALDI GROUP

Quindicinale indipendente di informazioni marittime e turistiche, economia mercantile, politiche dei trasporti e dell'ambiente, attività marine e pesca



PENNINO TRASPORTI S.R.L.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Nel giacimento Argo Cassiopea le riserve sono stimate in 10 miliardi di metri cubi

Eni avvia la produzione di gas nel Nisseno

Carmelo Tandurella, Segretario Generale Femca Cisl di Gela: «Operazione strategica per il territorio»

LA COSTITUZIONE A PUNTATE

In questo numero gli articoli n. 44, 45 e 46



Costituzione della Repubblica italiana

a pag. 8

«A 10 anni dalla firma del protocollo d'intesa per l'area di Gela, vediamo realizzata un'altra parte importante del piano condiviso con Eni. Siamo soddisfatti per la messa in marcia da parte di Eni-med del giacimento Argo Cassiopea, che riveste un'importanza strategica per il territorio, dal punto di vista economico, ambientale e sociale». Questo il commento di Carmelo Tandurella, Segretario Generale Femca Cisl di Gela, alla notizia dell'avvio della produzione, nel giacimento Argo Cassiopea nel Nisseno, considerato il più importante progetto di sviluppo a gas sul territorio italiano. «La linea sottomarina - spiega il sindacalista - trasporta il gas, proveniente da uno dei quattro pozzi del

Canale di Sicilia, fino all'impianto di Gela. Tutta l'attività di trattamento, prima dell'immissione nella rete nazionale, rappresenta un'opportunità di rilancio occupazionale per la città di Gela e l'intera area circostante. Il progetto ha già creato nuovi posti di lavoro, sia diretti che nell'indotto, in un contesto che ha subito pesantemente la crisi industriale degli ultimi decenni. Con questa operazione, il settore energetico interviene sulla diversificazione economica di un'area storicamente legata all'industria petrolchimica. L'utilizzo del gas come fonte energetica contribuisce inoltre a soddisfare il fabbisogno italiano ed è un passo avanti verso la transizione ambientale

a pagina 3



Network consolidato tra le due aziende per garantire un servizio esteso e capillare Italo e Snav sempre più unite per assicurare collegamenti con le principali mete turistiche in Italia e nel Mediterraneo

Connettività ed ampliamento del network. Questi i due concetti alla base della sinergia sviluppata da Italo con Snav, accompagnata da un'apposita campagna che vede treni e unità veloci brandizzate. L'iniziativa, partita recentemente proseguirà fino a fine anno e prevede l'unione dei due brand: alcuni treni Italo percorrono ad alta velocità i binari italiani con la rappresentazione di



traghetti Snav sulla fiancata; al contempo dei mezzi Snav salpano con un treno Italo in bella vista sulla livrea. Si tratta di un primo passo verso la nascita di un network che offrirà un servizio esteso e capillare ad un'utenza di viaggiatori sempre più esigente, spiega la nota dell'impresa che opera nei trasporti ferroviari ad alta velocità.

a pagina 5



Grimaldi Lines
Ro-ro dalla Cina alla Nigeria, nuovo servizio del Gruppo

a pag. 2

Il parere dell'ingegnere Risitano: «Troppi dubbi sui cavi»

I sostenitori del Ponte sullo Stretto, ormai, lo chiamano l'ingegnere dei cavi. Antonino Risitano è il tecnico (nonché ex preside della facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania) che ha bollato come «non fattibile» la mega opera così come è stata progettata. Per il tecnico, «si potrebbe progettare un pollaio o lo stendino di casa nostra»

a pagina 6

Da "Delegazione di spiaggia" a "Ufficio Locale marittimo" Ustica, promossa la Guardia Costiera

La Guardia Costiera di Ustica è ufficialmente "Ufficio Locale marittimo". Alla cerimonia che da "Delegazione di spiaggia" la Guardia Costiera di Ustica è stata elevata a "Ufficio Locale marittimo", hanno presenziato Nicola Carlone, Comandante generale Corpo Capitanerie di Porto/Guardia Costiera e Ammiraglio Ispettore Capo e Salvatore Deidda, presidente IX Commissione Trasporti Camera dei Deputati.

a pagina 7

L'Avvisatore Marittimo
PER SCARICARE IL PDF DEL GIORNALE
CLICCA SU WWW.AVVISATORE.COM

Intanto che è giunto al giro di boa il corso OTS di 800 ore finanziato dal FSE Cedifop, pronti al via i nuovi corsi per sub

Dopo appena qualche giorno di ferie, il Centro Studi Cedifop, ente di formazione professionale di subacquea industriale che opera all'interno del porto di Palermo, si appresta a riavviare i motori in vista delle nuove attività. Proseguono intanto le lezioni del corso Operatore Tecnico Subacqueo finanziato dal Fondo Sociale Europeo, di 800 ore giunto al giro di boa, al termine del

quale partirà l'Inshore/Saldatore subacqueo ridotto a 120 ore. A questo corso, della durata di 3 settimane, potranno partecipare soltanto gli allievi che avranno completato il precedente corso di OTS (oltre alla quota pari a circa al 90% di immersioni previste dal livello 2 IDSA). Completato quest'ultimo corso, dal prossimo 2 dicembre inizierà un nuovo corso autofinanziato di OTS di 500 ore.

a pagina 6



Naviservice
Pietro Barbaro Group

Naviservice s.r.l.
Shipping Agency & Forwarding

Tel. +39 091.320057
www.naviservice.com
E-mail: mail@naviservice.com

Palermo, Milazzo, Catania, Augusta, Siracusa, Pozzallo, Porto Empedocle

Portitalia
GOODS HANDLING
Porto di Palermo
via Francesco Crispi
Banchina Puntone
Tel. 091361060/61
Fax 091361581
e-mail: info@portitalia.eu
Sito internet: www.portitalia.eu
Porti di Termini Imerese, Trapani, Porto Empedocle

Servizi

Imbarco, sbarco, movimentazione containers, semirimorchi, mezzi pesanti, autovetture, merci varie; facchinaggio e assistenza passeggeri; rizzaggio, derizzaggio e taccaggio mezzi pesanti, autovetture e containers

DAL MARE È TUTTA UN'ALTRA COSA.
Palermo • Mesina
Mazara • Villa San Giovanni
Rola • Brini
Rola • Lipari
Rola • Paganica
Ustica
Pantelleria

MAGAZZINI GENERALI SCARL
IMPRESA PORTUALE
M.A.G.E.CO
CARICATORE TIRRENIA
GESTIONE DEPOSITO FRANCO
DEPOSITO I.V.A.
PALERMO - VIA FILIPPO PATTI, 25
TEL 091 587893 - FAX 091 589098
info@magazzinigeneraliipalermo.com
www.magazzinigeneraliipalermo.com



«L'ho detto sempre, non sono né per il Ponte né contro il Ponte, sono solamente per un Ponte sicuro, e mi baso soltanto sulle mie competenze tecnico-scientifiche maturate in più di 40 anni»

I sostenitori del Ponte sullo Stretto, ormai, lo chiamano l'ingegnere dei cavi. Antonino Risitano (nel riquadro all'interno della foto) è il tecnico (nonché ex preside della facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania) che ha bollato come «non fattibile» la mega opera così come è stata progettata. Per il tecnico, con i calcoli effettuati sulle funi che dovrebbero reggere il Ponte sullo Stretto «si potrebbe progettare un pollaio o lo stendino di casa nostra». Certo non le strutture portanti di una impalcatura sottoposta a sollecitazioni enormi e che dovrebbe avere quella che il professore definisce «vita infinita», non certo limitata a qualche decennio. Le obiezioni di Risitano sono finite nel mi-

L'ingegnere Risitano bocchia la mega opera bollata come «non fattibile così come è stata progettata»

«Troppi dubbi sui cavi»

«Non rispettano i criteri di una corretta progettazione per una struttura di questo tipo»



rino degli entusiasti del Ponte.

I conti non tornano «Il Ponte non si può fare, lo "confessano" anche i progettisti e vi spiego perché»: così l'ingegnere smonta la mega opera - di Pablo Petrasso

Il docente, però, è convinto che il dibattito sul Ponte si concentri sempre sulle «stesse cose di poca importanza». Nella trasmissione «Base Luna chiama Terra» di Radio Cusano campus, l'ingegnere ribadisce le proprie perplessità sui cavi che dovranno reggere il Ponte: «Dico sempre che quei cavi non rispettano i criteri di una corretta progettazione per una struttura di questo tipo: vengono adottate delle scelte progettuali che non sono adatte

per questo tipo di intervento». Quello del Ponte sullo Stretto è, per Risitano, «un progetto con tante lacune».

Gli incontri con i tecnici della società Stretto di Messina lo hanno convinto di un'altra cosa: «Mi sono accorto che il progetto mica l'hanno visto e l'hanno esaminato attentamente, non lo ha fatto nemmeno il Comitato tecnico-scientifico». Il motivo è il paragrafo «da pagina 38 a pagina 44 che parla della fatica dei cavi che sono l'elemento portante del Ponte». Per Risitano «non ha significato andare avanti se prima non si fanno verifiche su quello che è il cuore della struttura, nel senso che se un cavo dovesse cedere, chiaramente cede tutto il Ponte: oltretutto i cavi deb-

bono durare 200 anni e non possono essere mai cambiati». Il punto è che le prove sui cavi «vengono sempre rimandate al progetto esecutivo ma invece dovrebbero essere le prime che si fanno». Probabilmente, sostiene l'ingegnere, «se avessero seguito questo approccio la progettazione non sarebbe andata avanti».

«Il progetto del Ponte prevede l'accoppiamento di due cavi «che - per il tecnico - è una cosa unica al mondo: ancora non si sa come si potrebbero comportare. È per questa ragione che ho parlato di prototipo e ne parlo ancora». Risitano, che spiega di essere «un indipendente», e dunque non schierato in un dibattito caratterizzato da molte prese di posizione ideologiche, ribadisce un'altra questione: «L'ho detto sempre, non sono né per il Ponte né contro il Ponte, sono solamente per un Ponte sicuro, e mi baso soltanto sulle mie competenze tecnico-scientifiche maturate in più di 40 anni: su queste basi ho maturato l'idea che questo Ponte non può essere mai sicuro e affidabile e non può svolgere la sua funzione».

«In seguito - conclude Risitano - quando ci saranno materiali diversi, probabilmente si potrà fare, ma per adesso il Ponte non si può costruire».

Publicata su «StrettoWeb» una lettera aperta in risposta alla fattibilità relativa alla realizzazione dell'opera

La risposta di Antonio Idone al collega Risitano

Dopo aver letto alcuni articoli riportati da diverse testate, che fanno riferimento e riportano stralci di affermazioni o di relazioni del prof. ing. Antonino Risitano, in qualche caso strumentalizzandone i contenuti, affido a questo mio scritto alcune considerazioni che ritengo utili al confronto e dibattito in corso sulla fattibilità e realizzabilità del collegamento stabile tra la Sicilia ed il Continente.

Innanzitutto, dopo cinquant'anni, voglio salutare l'ing. Risitano che negli anni 75/76 ho incontrato al Politecnico di Torino, io studente lui assistente ordinario, del maestro prof. Giovannozzi, della materia Calcolo e Progetto di Macchine. Anch'io come Risitano non sono iscritto né ai favorevoli alla realizzazione del Ponte né ai contrari, né tantomeno agli ideologizzati che comprenderei tra i NO Ponte.

A legger bene i titoli degli articoli o i contenuti degli stessi mi pare che i

giornalisti stravolgono le affermazioni dell'ingegnere laddove affermano, vedi a mo' di esempio Pablo Petrasso in un articolo pubblicato su lacnews24.it dell'8 maggio 2024 «Il super tecnico Antonino Risitano sottolinea l'impossibilità di realizzare la struttura a una campata»; affermazione non vera perché l'ing. Risitano, in alcuni passaggi della sua relazione pubblicata sul sito tgmessina.it afferma testualmente: «Il ponte ad una sola campata della lunghezza di 3300 m si può realizzare ma, se venisse realizzato, non potrebbe essere utilizzato per gli scopi per cui un ponte ha ragione di essere costruito» ed ancora: «Il ponte ad una sola campata sullo stretto di Messina è fattibile ma non utilizzabile».

Ed allora, quanto alla fattibilità soltanto il progetto esecutivo potrà certificarla e perciò varrebbe la pena, a mio parere, che la società Stretto di Messina SpA utilizzi al meglio i 120 giorni di proroga che ha chiesto per

fornire al Ministero dell'Ambiente le risposte alle osservazioni, ordinando a Eurolink di mettere mano al progetto esecutivo.

Così facendo il contraente generale taglia la testa al toro, mette a tacere coloro che, e Risitano non fa certamente parte di essi, esprimono pareri o valutazioni senza avere la competenza che il progetto di un'opera maestosa, che da decenni è stata oggetto di studio e ricerca, richiede.

Solo con la redazione del progetto esecutivo, da avviare senza ulteriori indugi, potrà essere fornita la prova che il Ponte sullo Stretto di Messina è un'infrastruttura che può essere realizzata ed utilizzata, che si possono rispettare i tempi di inizio dei lavori più volte ribaditi dal ministro Salvini; tenendo e non mettendo mano al progetto esecutivo ci sarebbe da pensare o che la società ritiene di non dare risposte esaurienti ai quesiti posti dal Ministero dell'Ambiente e perciò non otterrebbe la prescritta Via o, peggio

ancora, considera il progetto esecutivo un'avventura, un'operazione a rischio che in caso di fallimento pregiudicherebbe, probabilmente, il pagamento delle ingenti penali contrattuali.

In buona sostanza i progettisti una volta per tutte o saranno in grado di redigere un progetto esecutivo del manufatto che rispetti tutte le norme tecniche vigenti e che regolamentano la materia, oppure si arrenderanno prendendo atto della impossibilità tecnica e tecnologica di progettare non solo il ponte ma tutta la tecnologia necessaria per realizzare l'opera.

L'ing. Risitano vive a Ganzirri ed io sulla sponda dirimpettaia, a Cannitello, dove sono nato e da più di sessant'anni sento parlare del Ponte sullo Stretto e fino a qualche decennio fa, con cadenza quasi quinquennale, i giornali locali riportavano, con enfasi, iniziative dei governi del tempo che rilanciavano l'idea della realizzazione del Ponte.

Ed è polemica sui social

Angela Carini è la pugile testimonial del Ponte sullo Stretto

Le polemiche sui social per l'impegno della pugile nello spot della Webuild ha travolto anche il progetto Ponte

Se Angela Carini diventa testimonial del Ponte sullo Stretto... l'ironia social non può attendere. Sul web è esplosa la polemica dopo lo spot in cui la pugile azzurra, passata alla storia per essersi ritirata dopo 46 secondi sul ring olimpico contro Imane Khelif, compare come testimonial di Webuild, la società impegnata nel progetto Ponte. La 25enne napoletana è protagonista, insieme ad altre campionesse, della campagna «Webuild per lo sport. Costruire un sogno: storie di campionesse». «Ho sempre detto due parole. Il talento ok c'è, ma deve essere allenato anche quello - dice Angela Carini - Bisogna avere grinta, determinazione, crederci».

E sul fallimento alle recenti Olimpiadi aggiunge: «Non fa nulla: cadì e ti rialzi». Espressione che secondo molti utenti dei social fanno a botte, fuor di metafora trattandosi di una pugile, col suo ritiro lampo, scelta come «incarnazione» della passione.

Gli sfottò sui social sono esplosi immediatamente e all'associazione tra Webuild e il progetto del Ponte sullo Stretto è stato un attimo. «Se il famigerato ponte voluto dall'avvinazzato e che dovrebbe realizzare Webuild avrà la stessa resistenza della Carini siamo in una botte di ferro», viene commentato con ironia.

Ad oggi la società non ha chiarito se lo spot è stato girato prima o dopo il ritiro alle Olimpiadi di Parigi.

Tra mitologia e leggenda

«La Lupa»: perché la nebbia dello Stretto si chiama così?



La mitologia e le leggende hanno sempre tratto ispirazione dai fenomeni naturali osservati; il particolare effetto acustico, simile ad un ululato, generato dalla peculiare conformazione delle rocce e degli scogli attraversati dal vento, così come i vortici marini che si creano in prossimità della costa messinese, hanno portato alla creazione della storia dei mostruosi guardiani dello Stretto: Scilla e Cariddi.

Probabilmente il manifestarsi del fenomeno è associato alla comparsa della nebbia nello Stretto, insidioso pericolo per i naviganti che, per avvertire della presenza della loro imbarcazione, utilizzano «la brogna», particolare conchiglia capace di emettere un caratteristico suono, assimilabile ad ululato, oggi simile al segnale di allarme usato dalle moderne navi. Dalla mitologia greca rileviamo infatti che la conchiglia veniva usata sin dall'antichità come tromba; difatti Tritone, figura mitologica, figlio di Poseidone dio del mare e della nereide Antifritite, aveva un corno di conchiglia che col suo suono calmava la tempesta e annunciava l'arrivo del mare.

Giunto al giro di boa il corso di OTS finanziato dal Fondo Sociale Europeo che si concluderà il prossimo 14 novembre

Ferie finite per il Centro Studi Cedifop che opera al porto di Palermo Ripartono le attività in vista dei nuovi corsi di subacquea industriale

Dopo appena qualche giorno di ferie, il Centro Studi Cedifop, ente di formazione professionale di subacquea industriale che opera all'interno del porto di Palermo, si appresta a riavviare i motori in vista delle nuove attività. Proseguono intanto le lezioni del corso Operatore Tecnico Subacqueo finanziato dal Fondo Sociale Europeo, di 800 ore giunto al giro di boa, al termine del quale partirà l'Inshore/Saldatore subacqueo ridotto a 120 ore. A questo corso, della durata di 3 settimane, potranno partecipare soltanto gli allievi che avranno completato il precedente corso di OTS (oltre alla quota pari a circa al 90% di immersioni previste dal livello 2 IDSA). Completato quest'ultimo corso, tra finanziamento pubblico e a pagamento, dal prossimo 2 dicembre inizierà un nuovo corso autofinanziato di Operatore Tecnico Subacqueo di 500 ore la cui conclusione è prevista per il 21 marzo del prossimo anno. Successivamente sarà la volta di un nuovo corso Inshore/Saldatore a pagamento al



quale potrà partecipare soltanto chi è già in possesso della qualifica di OTS (oltre alla quota pari a circa il 70/80% di immersioni previste dal livello 2 IDSA). La durata del corso sarà di 4 settimane per complessive

160 ore d'insegnamento. L'ente, diretto dal greco Manos Kouvakis, è attualmente in attesa dei prossimi bandi del FSE per programmare i successivi corsi sia a finanziamento pubblico che a pagamento validi per

i livelli OTS, Inshore e Offshore. E' sempre bene precisare che, a conclusione dei corsi di OTS, si può richiedere l'iscrizione al registro Sommozzatori, presso una Capitaneria di Porto in Italia, per il rilascio del «Libretto di Ricognizione» (D.M. 13/01/1979) con validità ai sensi e per gli effetti previsti dalla Legge Quadro n° 845/78, dalla L.R. 29/16 e dal D.P. n° 6/18. Il corso di Operatore Tecnico Subacqueo è inoltre valido per accedere ai livelli Inshore (saldatore sub) e Offshore (percorso «raccomandato» IMCA) per l'iscrizione al Repertorio Telematico presso l'Assessorato al Lavoro della Regione Siciliana (LR 07/2016 e DPRS n. 31/2018) che consente di lavorare nei seguenti Paesi: Unione Europea (direttiva 2005/36/CE), Australia, Canada, Egitto, Estonia, Isole Faroe, Ungheria, Iran, Irlanda, Israele, Giordania, Kuwait, Lettonia, Messico, Montenegro, Malesia, Marocco, Nuova Zelanda, Arabia Saudita, Sudafrica, Regno Unito, Emirati Arabi Uniti, Ucraina e Stati Uniti d'America.